

GLI INTERVENTI

# Infrastrutture, piano da 300 miliardi

## Ecco il documento messo a punto dal ministro dello Sviluppo

di **UMBERTO MANCINI**

ROMA - Corrado Passera, nuovo superministro dello Sviluppo Economico e delle Infrastrutture si è presentato ieri mattina presto a via Veneto, sede del dicastero. Vuole bruciare i tempi. Iniziare subito la terapia d'urto che ha in mente da mesi. Ovviamente dopo averla discussa con l'esecutivo e con il Parlamento. Di fatto il piano per rilanciare la crescita è ben chiaro all'ex banchiere di Intesa. Obiettivi e strategie in forte discontinuità con il passato. Misure alternative messe nero su bianco in un documento corposo di oltre 50 pagine, denso di cifre e tabelle. Un documento di lavoro messo a disposizione delle più alte cariche istituzionali.

Si parte dal presupposto che l'Italia ha un grave problema di crescita da oltre 10 anni e che il rigore si può coniugare con lo sviluppo. Da qui l'urgenza, secondo il ministro, di raggiungere tre traguardi ideali: una crescita del Pil oltre il 2% l'anno in tempi rapidi; portare i conti pubblici in pareggio nel 2012-2013; riportare il debito pubblico al di sotto del 100% del Pil entro 3-4 anni. Linee d'azione che ora, dopo la fiducia, dovranno trovare una declinazione meno teorica. Ma che sono il frutto di analisi approfondite.

Una piattaforma comples-

sa, condivisa in queste ore con il presidente del Consiglio Mario Monti, che passa per l'attivazione di quattro motori: la crescita delle imprese; l'aumento dell'efficienza del sistema Italia; la coesione sociale con un Welfare orientato allo sviluppo; l'aumento della concorrenza nel mercato, con l'avvio di liberalizzazioni e, soprattutto con nuovi e più efficaci processi decisionali nel settore pubblico.

Se la cornice programmatica è chiara, anche il percorso è bene definito. Passera pensa che sia cruciale vincere soprattutto la sfida della produttività. «Oggi - ha spiegato in più di una occasione - l'Italia è perdente, non attrae capitali, non stimola l'attività delle imprese, non consente l'aumento dei consumi». Cosa fare allora? Serve un piano, concertato con le parti sociali, per aumentare gli investimenti in innovazione e per favorire il rafforzamento dimensionale e patrimoniale. Di pari passo dovrebbe arrivare l'abolizione dell'Irap e delle distorsioni connesse per liberare risorse. E, sempre sul fronte di ciò che può fare lo Stato, il pagamento, in un tempo definito e certo, dei 50 miliardi di debiti che la pubblica amministrazione ha

nei confronti delle aziende private. Musica per le orecchie di Confindustria, meno, forse,

per le casse statali.

L'idea forte di Passera, sempre sotto il profilo programmatico, è poi quella di puntare forte sulle opere pubbliche. Per questo ha in mente un maxi piano di ammodernamento infrastrutturale da circa 300 miliardi in dieci anni.

Di cui almeno 100 potrebbero essere liberati nei prossimi tre. Evidenti le forti ricadute occupazionali, in termini di migliaia di posti di lavoro, così come calcolato in numerosi studi di

Intesa Sanpaolo. Cifre ovviamente condivise dal mondo produttivo. Se è vero, come stima **L'Ance**, che gli investimenti in infrastrutture generano un indotto rilevante: un euro speso ne genera 3,3.

La piattaforma del neo ministro si allarga anche ad altri temi. Dagli interventi sui consumi. Che si possono incrementare sia riducendo la prima aliquota fiscale dal 23 al 20% che innalzando la no tax aera da 8 mila a 11 mila euro. Oppure mettendo in busta paga 3 punti percentuali di Tfr. A quelli per snellire la macchina burocratica.

Ambiziosa anche l'elaborazione per riequilibrare la finanza pubblica. Il risanamento dovrebbe passare attraverso misure strutturali a regime per circa 240-260 miliardi, agendo sia sul fronte delle spese correnti e in conto capitale e,

ovviamente, su quello delle entrate. Tra le opzioni allo studio si prevedono, tra l'altro, maggiori spese per circa 35 miliardi all'anno da concentrare su quattro aree: infrastruttura ed edilizia; investimenti nel comparto della sicurezza, della giustizia e per il comparto della scuola e dell'istruzione.

Interventi per dare quella scossa all'economia che la politica di rigore del precedente governo ha ripetutamente rinviato e, in buona sostanza, disatteso.

Articolato anche il progetto per recuperare risorse. Con l'anticipo al 2012 del passaggio al sistema contributivo per tutti con soglie flessibili di pensionamento, sulla scia di quanto prevede del resto la neo ministra Elsa Fornero. E ancora: abolizione delle Province e delle comunità montane, tagli agli organi parlamentari, riduzione dei costi delle amministrazioni e lotta senza quartiere agli sprechi (dalle pensioni di invalidità alla sanità).

Il traguardo finale di questa poderosa manovra è l'abbattimento del debito pubblico. Due le operazioni immaginate: una valorizzazione del patrimonio pubblico per 100 miliardi, attraverso cessioni, privatizzazioni e Fondi ad hoc. E una tassa patrimoniale di eguale importo. Smentita, almeno per ora, dal nuovo governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**1** Aziende più forti e competitive

**2** Crescita all'estero del made in Italy

**3** Opere pubbliche per il Paese

### il piano Passera

#### Gli obiettivi da raggiungere

- Crescere oltre il 2% annuo aumentando l'occupazione
- Pareggio di bilancio entro il 2012/2013
- Portare il debito pubblico al di sotto del 100% del Pil entro 3 anni

#### I quattro motori della crescita

- 1 Favorire lo sviluppo delle aziende
- 2 Aumentare l'efficienza del sistema Paese
- 3 Assicurare la coesione sociale e un welfare per lo sviluppo
- 4 Difendere meritocrazia e migliorare i processi decisionali

